Comune di Palma di Montechiaro
Provincia di Agrigento

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 81 del Registro del 29.12.2014

OGGETTO: Consegna delle reti idriche e valutazioni sulle eventuali iniziative da intraprendere a seguito della deliberazione del 17.12.2014 del Consiglio di amministrazione del Consorzi Tre Sorgenti s.r.l.

ANNO 2014

L'anno duemilaquattordici addì ventinove del mese di dicembre alle ore 11,30 nel Comune di Palma di Montechiaro e nella Casa Comunale, il Consiglio Comunale convocato su richiesta del Sindaco ai sensi delle vigenti disposizioni di legge si è riunito in seduta straordinaria di 1° convocazione ☐ prosecuzione nelle persone dei Sigg.:

	Pres.	Ass.		Pres:	Ass.
1. BARLETTA MARGHERITA		X	11. CASTRONOVO SANTORO	X	
2. RUFFINO CARMELA		X	12. PACE LETIZIA	X	
3. DICEMBRE ORLANDO	X		13. VINCI AGATA	X	
4. ALOTTO CALOGERO	X		14. VOLPE ANTONINO		X
5. VITELLO DESYREE		X	15. MELI MATTEO	X	
6. CATANIA SALVATORE	X		16. MONTALTO SALVATORE		X
7. VACCA SALVATRICE		X	17. MALLUZZO CALOGERO	X	
8. INGUANTA MARIACONCETTA	X		18. RUME' MAFALDA	X	
9. INCARDONA ROSARIO		X	19. BRUNA ROSARIO	X	
10. MESSINESE SALVATORE	X		20. CASTELLINO GIULIOVINCENZO M.	X	

Assume la Presidenza il Signor Salvatore Messinese

Partecipa alla seduta il VICE SEGRETARIO GENERALE del Comune D.ssa Brigida Bracco
IL PRESIDENTE accertato il numero di 13 presenti, ai sensi dell'art. 21 della L.r. n°26/93, dichiara legale la presente riunione ed invita gli intervenuti a deliberare sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno.
LA SEDUTA E' PUBBLICA.

Si richiamano integralmente gli interventi e la fonoregistrazione di cui al verbale CC. n. 80 del 29.12.2014

Su designazione del Presidente e con l'unanime volontà espressa dagli astanti consiglieri palesemente resa nei modi e nelle forme di legge, per alzata e seduta vengono nominati scrutatori i consiglieri Meli, Inguanta e Castellino

Sono presenti in aula per l' Amministrazione il Sindaco e il Vice Sindaco

Si passa alla trattazione del punto all'ordine del giorno avente ad oggetto: "Consegna delle reti idriche e valutazioni sulle eventuali iniziative da intraprendere a seguito della deliberazione del 17/12/2014 del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Tre Sorgenti s.r.l.";

Il Presidente del Consiglio legge la proposta

Entra il consigliere Volpe Presenti 14

Prima di aprire la discussione il Presidente del Consiglio ritiene di spiegare meglio le ragioni che impongono di resistere all'azione dell'Assemblea del Consorzio tre Sorgenti, come da documento allegato (1), che forma parte integrante del presente verbale, facendo un escursus delle vicende che hanno visto i passaggi più salienti della gestione delle acque pubbliche.

Viene aperta la discussione. Chiedono ed ottengono di parlare:

- Il Sindaco ripercorre l'iter degli Ambiti Territoriali ottimali e la vita degli Ato, sino alla norma che porta allo scioglimento degli Ato, sottolineando il fallimento di tale forma di gestione. Non capisce come il Commissario del Comune di Licata abbia potuto risolversi a trasferire le reti, pur sapendo che la gestione della Girgenti Acqua ha aumentato la spesa. Riassume le sue considerazioni nel documento allegato (2) che forma parte integrante del presente verbale

Entra il consigliere Vacca Presenti 15

- Il consigliere Castronovo cita il Presidente della Repubblica Napoletano che in occasione della giornata mondiale per l'acqua ha reso noto che: l'acqua è un bene primario e in quanto tale non può essere privatizzata. Se così fosse ci sarebbe un aumento vertiginoso delle bollette dell'acqua, pertanto propone di mettere in atto ogni azione affinchè l'acqua rimanga un bene pubblico.
Ripercorre l'iter che ha portato all'affidamento del Servizio alla Girgenti acque s.p.a. e allega agli atti di questo verbale un documento allegato(3) che forma parte del presente verbale.

- Il consigliere Meli sottolinea che dal 2000 ad oggi non si fa che parlare dell'importantissimo problema dell'acqua, sotto vari aspetti che rappresentano tuttavia soltanto interpretazioni contrastanti sull'essenza dell'argomento , anziché l'applicazione della legge in sé, che appare chiara. L'intendimento della collettività è stata ed è quella di considerare l'acqua come bene pubblico e lo ha espresso con il referendum e pertanto occorre seguire questa indicazione del popolo.

- Il Consigliere Castellino afferma che queste notizie non possono essere comunicate alla fine, quando sembra che tutto si è compiuto.
Attribuisce al Sindaco di non aver fatto tutto il possibile per evitare questo epilogo.
Ora la posizione che occupano i consiglieri comunali e l'Amministrazione è di mettere da parte qualsiasi contrasto e fare fronte comune per evitare che l'acqua, bene pubblico, sia affidato alle mercè e agli interessi di privati. Fa presente che intende presentare una modifica dell'oggetto dell'ordine del giorno per mettere in evidenza che il Consiglio Comunale intende rifiutarsi di cedere le reti, pertanto, chiede che sia cambiato il titolo dell'ordine del giorno in " Rifiuto di consegna delle reti idriche..."

Il Consigliere Pace premette che l'acqua deve essere considerata bene vitale da assicurare a tutti e che come tale deve avere il giusto prezzo. Sottolinea che molto si è fatto nel tempo per salvaguardare l'acqua pubblica, contesta il fatto che questo argomento sia stato portato all'attenzione del Consiglio Comunale solo alla fine, quando il tutto è precipitato e si chiede come mai il Sindaco, sempre così attento , abbia omesso di mettere in evidenza questo fatto.

Il Consigliere Alotto riflette sull'intervento del Presidente preciso e puntiglioso. Ricorda che la nascita degli Ato era stata accompagnata dalla convinzione che avrebbe generato risparmio.
Ricorda che tutti i Sindaci si sono rifiutati di consegnare le reti, persino il Sindaco Bonfanti.
Racconta un aneddoto, nel quale fu protagonista il Commissario ad Acta venuto per procedere alla consegna delle reti, che fu costretto a tornarsene a Palermo senza aver potuto fare niente. Chi ha lottato contro la privatizzazione ha lottato contro ogni disposizione giuridica contraria. Oggi, dopo il referendum, il problema sembrava superato: l'acqua è pubblica.
Precisa che se l'acqua dovesse essere privatizzata tutto ciò comporterebbe un danno alle famiglie a causa di un aumento vertiginoso delle tariffe e quindi invita il Sindaco e la Giunta a mettere in atto ogni azione affinchè l'acqua" bene comune" rimanga pubblica.
Il Consigliere Alotto chiede che tutti gli atti della Girgenti acque s.p.a. vengano mandati alla Corte dei Conti.

Il Presidente del Consiglio condivide quanto espresso dal Consigliere Alotto

Il Consigliere Rumè definisce l'acqua un bene comune ed esprime la volontà di opporsi con ogni mezzo alla privatizzazione.

Il Consigliere Bruna afferma che spesso si parla bene ma si razzola male accenna ai deputati che si fanno sentire nelle piazze si fanno paladini degli interessi dei cittadini e poi vanno a prostrarsi davanti ai fuori classe dell'acqua perché " vogliono tenerci schiavi di un posto di lavoro e di interessi privati".
Che ciò malgrado noi abbiamo il compito e il dovere di salvaguardare la città in quanto eletti dai cittadini.
A tal uopo cita una frase di Kennedy" Non pensate a quello che può fare il vostro paese per voi, ma cosa potete fare voi per il vostro paese"
Il contraccambio non deve esistere non vendiamo la nostra dignità.

Infine il Sindaco, in risposta ai consiglieri Castellino e Pace, ricorda che quando ha avuto luogo la costituzione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio delle Tre Sorgenti si è votato avendo come scopo quello per non privatizzare l'acqua.
Il 29 ottobre il Commissario all'Ato ha diffidato i comuni a consegnare le reti, i comuni si sono riuniti e hanno deciso di contrastare questa decisione, quindi non è vero che non si è fatto di tutto per evitare quanto è successo.

- Il Consigliere Castellino chiede di apportare modifiche dell'oggetto dell'ordine del giorno rettificando" consegna delle reti idriche... " con " rifiuto di consegna delle reti idriche...". Il Consigliere Bruna ritiene sia meglio il seguente oggetto "Opposizione alla consegna delle reti idriche".
- Il Consigliere Castellino non si oppone a quanto detto dal Consigliere Bruna.

Pertanto il Presidente con l'accordo dei proponenti Consiglieri Bruna e Castellino pone ai voti l'emendamento come segue:
Sostituire "Consegna delle reti idriche" con "Rifiuto di consegna delle reti idriche..."

La votazione espressa per appello nominale dà il seguente esito:

Presenti 15
Assenti 5 (Barletta, Ruffino, Vitello, Incardona, Montalto)
Voti favorevoli 7(Dicembre, Pace, Volpe, Malluzzo, Rumè, Bruna, Castellino
Contrari 8 (Alotto, Catania, Vacca, Inguanta, Messinese, Castronovo, Vinci, Meli)

Il Presidente dichiara che l'emendamento non viene approvato.

Il Presidente del Consiglio quindi pone ai voti la proposta all'ordine del giorno

La votazione espressa per appello nominale dà il seguente esito:

Presenti 15
Assenti 5(Barletta, Ruffino, Vitello, Incardona, Montalto)
Voti favorevoli 15(Dicembre, Alotto, Catania, Vacca, Inguanta, Messinese, Castronovo, Pace, Vinci, Meli, Malluzzo, Rumè, Bruna e Castellino)

La proposta viene approvata all'unanimità

A questo punto il Presidente mette ai voti l'immediata esecutività dell'atto, stante l'urgenza di procedere

La votazione espressa espressa per alzata e seduta dà il seguente esito:

Presenti 15
Assenti 5 (Barletta, Ruffino, Vitello, Incardona, Montalto)

Voti favorevoli 15 (Dicembre, Alotto, Catania, Vacca, Inguanta, Messinese, Castronovo, Pace, Vinci, Volpe, Meli, Malluzzo, Rumè Bruna e Castellino)

Il Presidente visto l'esito delle superiori votazioni proclama il risultato mediante il quale:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione;
Uditi gli interventi
Viste le superiori votazioni;

DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione che qui si intende integralmente trascritta.

Di dichiarare la presente, a seguito della superiore votazione sopra riportata immediatamente esecutiva.

RIFIUTO DI CONSEGNA

OGGETTO: ~~Consegna~~ delle reti idriche e valutazioni sulle eventuali iniziative da intraprendere a seguito della deliberazione del 17/12/2014 del Consiglio di amministrazione dell'Acquedotto Consortile Tre Sorgenti srl.

Il Presidente del Consiglio Comunale, Salvatore Messinese

Premesso che:

- Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Tre Sorgenti srl, in data 17/12/2014, con i voti favorevoli dei Sindaci dei Comuni di Canicattì, Ravanusa, Grotte e Licata, quest'ultimo rappresentato dall'ing. Ortega , giusta delega del commissario straordinario Brandara Maria Grazia, ha deliberato la consegna delle reti idriche alla società, gestore privato del servizio idrico integrato, dell'Ato di Agrigento, Girgenti Acque srl;

- il Comune di Palma di Montechiaro si opponeva alla proposta di consegna delle reti idriche;

- tale decisione veniva presa in un clima di insensibilità e di mancanza di tutela di una intera collettività e del patrimonio idrico pubblico;

- tale decisione comporta un depauperamento del Consorzio Tre Sorgenti e un conseguente arricchimento senza causa del gestore privato, a danno dei Comuni e dei cittadini che subiranno tariffe esorbitanti ad esclusivo beneficio del gestore privato;

- tale decisione non è coerente con la Legge Regionale n.2/2013, nella parte in cui prevede che "nelle more dell'approvazione della Legge i comuni che non hanno consegnato gli impianti ai gestori del servizio idrico integrato, continuano la gestione diretta, atteso che l'Assemblea Regionale Siciliana sta esaminando un disegno di legge di riordino del sistema idrico, sulla quale il Presidente della Regione Siciliana ha sempre coerentemente sostenuto la ripubblicizzazione del servizio idrico;

- tale decisione non tiene conto dell'art. 14 dello Statuto Siciliano;

- tale decisione ignora il referendum del 12 e 13 giugno 2011;

- tale decisione non tiene conto dell'assemblea dei Sindaci del 04/11/2014;

- tale decisione è frutto di una equivoca interpretazione della normativa regionale (L.R. 2 del 9.1.2013), sia di un travisamento della circolare n. 3/2013 con la quale l'Assessorato Regionale competente in materia di Servizi di Pubblica Utilità ha precisato quali sono i compiti a cui devono attenersi i Commissari Straordinari Liquidatori, che hanno la funzione di procedere esclusivamente ad una attività di ricognizione e censimento delle gestioni esistenti ed alla verifica dei rapporti giuridici attivi e passivi con esclusione di qualsiasi attività che vada a stravolgere l'assetto organizzativo del servizio, potendosi limitare al più (come previsto nella circolare assessoriale 3/2013, punto 3,cpv 3) qualora fossero

emerse delle problematiche, evidenziarle nel resoconto da allegare alla relazione preliminare. La mancanza di autorità in capo ai commissari liquidatori appare più evidente se confrontata con le ulteriori previsioni della L.R. 2/2013. Infatti la stessa ha previsto che entro sei mesi (o alla fine delle proroghe oggi concesse) "*le funzioni delle Autorità d'ambito sono trasferite ai Comuni, che le esercitano in forma singola o associata*", ed a salvaguardia delle situazioni di fatto che "*nelle more dell'approvazione della legge di cui al comma 5, i comuni che non hanno consegnato gli impianti ai gestori del servizio idrico integrato, continuano la gestione diretta*".

Il Consorzio pertanto ha esercitato ad oggi legittimamente le sue funzioni, occupandosi della gestione e della adduzione di acqua dalle proprie sorgenti – acque queste legittimamente possedute – che distribuisce ai comuni consorziati per conto dei quali è legittimamente gestore delle risorse idriche di cui dispone.

A fronte delle superiori osservazioni, appare evidente che la L.R. 2/2013 non è stata travolta affatto dalla Legge "Sblocca Italia" e continua ad avere piena efficacia consentendo al Consorzio Tre Sorgenti di continuare a gestire i propri impianti.

Per i motivi suesposti appare evidente che il deliberato del 17/12/2014 del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Tre Sorgenti è inaccettabile poiché il diritto all'acqua pubblica verrebbe seriamente compromesso per tanti cittadini ad esclusivo vantaggio del gestore privato " Girgenti Acque".

A fronte di questa situazione la classe politica Regionale non può stare a guardare. Tutti i deputati Siciliani, che si sentono paladini dell'acqua pubblica devono prendere una chiara posizione e schierarsi in favore dei cittadini.
L'acqua è un bene comune di appartenenza collettiva che va tutelato e pertanto non possiamo soggiacere alle scelte irrazionali, insensibili che deprivano il territorio e i cittadini delle proprie risorse.
Alla luce di quanto precede propone:

di votare un ordine del giorno al fine di agire nel pubblico interesse mettendo in campo urgentemente ogni azione utile ad impedire la mercificazione di un bene pubblico quali sono le reti idriche,

CHIEDENDO

Al Sig. Sindaco Ing. Pasquale Amato e all'intera Giunta di resistere e assumere tutte le iniziative atte ad impedire la materiale consegna delle reti idriche del Consorzio Tre Sorgenti;
ed al Sig. Presidente della Regione Sicilia e all'Assessore Regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità di volere porre ogni iniziativa utile per garantire l'osservanza dell'art. 14 dello Statuto Siciliano, anche valutando la possibilità di impugnare l'art. 7 del D.L. "Sblocca Italia" ai sensi dell'art. 134 della Costituzione;
affermare la volontà di mantenere in capo ai Comuni la gestione delle reti idriche nel pieno rispetto dei referendum del 12 e 13 Giugno 2011.

Il Presidente del Consiglio Comunale
Salvatore Messinese

Allegato 1

Colleghi Consiglieri, con la deliberazione del 17/12/14, l'assemblea consortile, ha regalato al gestore privato "Girgenti acque" un immenso patrimonio pubblico.

Verrebbe da dire per restare in tema, che tale decisione fa acqua da tutte le parti; infatti, non trova argomentazioni ne in fatto ne in diritto.

E' infatti sufficiente rileggere la proposta del Sindaco di Canicattì Vincenzo Corbo, per comprendere facilmente l'irrazionalità della decisione assunta.

Il Sindaco di Canicattì, propone," vista la sentenza del Tribunale superiore delle acque e le diffide dei Commissari liquidatori" di cedere le reti idriche al gestore privato.

E' chiaro che il proponente fa un enorme confusione.

In primis, dimentica che la citata sentenza è in netto contrasto con la sentenza del TAR SICILIA PA che ha legittimato la gestione del Comune di Menfi, in applicazione della L.R. n. 2/2013.

Ignora altresì, che pochi giorni prima, in data 11/12/14, il Consorzio Tre Sorgenti si era opposto alla diffida del commissario liquidatore di consegna delle reti idriche e in contraddizione con l'operato dello stesso Consorzio, richiede all'assemblea la consegna delle reti.

Altresì nel proporre e deliberare la cessione delle reti al gestore privato, ignorano che l'operato di Girgenti Acque è in netto contrasto con le stesse finalità degli ATO.

All'uopo mi preme ricordare, che gli ATO sono stati istituiti con la legge Galli, sostituita con il Dlgs 152/2006.

Lo spirito della Legge Galli era quello di creare attraverso gli ATO, che sono un'aggregazione di Comuni , un servizio idrico integrato, efficace, efficiente ed economico, rimuovendo i fattori di diseconomia nella produzione dei servizi, oltre a quelli che causano inadeguati livelli di qualità.

I sindaci dei Comuni di Canicatti, Grotte, Ravanusa e Licata, con insensibilità e irrazionalità, nel deliberare la cessione delle reti, dimenticano, che nei Comuni che hanno ceduto le reti, le tariffe idriche, sono molto più onerose, rispetto a quelle che hanno continuato con la gestione diretta.

Il Sindaco Corbo, ignora che a fronte dei disservizi e dei notevoli rincari tariffari, il C.C. di Canicattì, il 24/01/2014 con la delibera n. 9 ed il 20/05/14 con la delibera n. 29, ha deliberato di volere tornare alla gestione diretta e pertanto uscire dal gestore privato "Girgenti Acque".

Pertanto, propone la cessione delle reti del Consorzio Tre Sorgenti, non solo in contraddizione all'operato dello stesso Consorzio, ma contro il deliberato del Consiglio Comunale che rappresenta la Città.

Ignorano altresì , nel deliberare, che con il refendum del 2011sono state abrogate due norme:

l'art. 23 della Legge 133/2008 e l'art. 154 del Dlgs 152/2006.

L'abrogazione di queste due norme comporta lo stop all'obbligo di cedere ai privati la gestione del servizio idrico integrato e contemporaneamente fa venir meno l'interesse da parte dei privati a intervenire in questo settore stante l'impossibilità di trarne profitto.

L'obiettivo dei referendum era restituire l'acqua in quanto bene comune essenziale, alla gestione pubblica e partecipativa.

Ignorano, che la Regione Sicilia, tenendo conto della consultazione referendaria del Giugno 2011, ha emanato la Legge n. 2/2013 che ha posto in liquidazione le autorità d'ambito e ha dettato le modalità provvisorie di gestione del servizio idrico integrato in attesa di una riorganizzazione complessiva della materia.

L'art. 1 della Legge n. 2/2013, conformemente alla disciplina statale, non ha soltanto previsto la soppressione degli ATO e la loro messa in liquidazione, ma con atto avente forza di Legge al 6 comma, ha sanato il pregresso contesto illegittimo dei Comuni rimasti inadempienti all'obbligo di consegna degli impianti.

Significa che il richiamato 6 comma, autorizza quei comuni inadempienti alla gestione diretta del servizio pubblico.

Quanto precede dimostra che la gestione integrata del servizio idrico nel territorio della Provincia di Agrigento non si potrà più realizzare tenuto conto che i Comuni che si sono in passato rifiutati di consegnare le reti sono autorizzati ex legge a gestire direttamente il relativo servizio pubblico.

Infine, non deve trascurarsi di considerare che il legislatore regionale, con la Legge n. 2/2013, non si è limitato soltanto a disporre l'estinzione degli ATO idrici, ma ha già anticipato le linee guida

della nuova disciplina della materia, prevedendo che essa dovrà essere rispettosa dell'esito del referendum del 2011, così assicurando che la gestione delle risorse idriche, ritorni in mano pubblica, prevedendo, altresì, sia la forma della gestione diretta ad opera di ogni singolo Comune , sia quella consorziata su base volontaria.

Alla luce delle molteplici considerazioni svolte, è evidente che la delibera consortile del 17/12/14, va impugnata, al fine di tutelare ed evitare un danno certo alla collettività.

L'acqua è un bene pubblico che va difeso con ogni mezzo.

Prima di concludere voglio porvi un quesito:

considerato che sia la Legge Galli, che il Dlgs 152/2006, ribadiscono la disposizione di cui al 2 comma dell'art 822 c.c. a mente del quale gli acquedotti, se appartengono allo Stato fanno parte del demanio pubblico; considerato che il successivo art. 824 c.c. dispone che i beni indicati al 2 comma dell'art. 822 c.c., pertanto anche gli acquedotti, " se appartengono alle Province o ai Comuni, sono soggetti al regime del demanio pubblico".

Considerato che da quanto precede è confermato che gli impianti idrici di proprietà comunale fanno parte del demanio comunale.

Tanto premesso, considerato che gli impianti del Consorzio Tre Sorgenti, sono pro-quota di proprietà dei Comuni consorziati, secondo Voi, può un Sindaco disporre dei beni demaniali e quindi della proprietà del proprio Ente autonomamente senza la preventiva e preliminare deliberazione del Consiglio Comunale?

Io penso proprio di no e Vi invito ad approvare il presente ordine del giorno a ns tutela e atutela dei ns cittadini.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Salvatore Messinese

Allegato (2)

DIRITTO ALL'ACQUA

Il diritto all'acqua risulta quale estensione del diritto alla vita affermato dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. Esso riflette l'imprescindibilità di questa risorsa relativamente alla vita umana.

La risoluzione ONU del 28 luglio 2010 dichiara per la prima volta nella storia il diritto all'acqua "un diritto umano universale e fondamentale":
"Gli Stati nazionali dovrebbero dare priorità all'uso personale e domestico dell'acqua al di sopra di ogni altro uso e dovrebbero fare i passi necessari per assicurare che questa quantità sufficiente di acqua sia di buona qualità, accessibile economicamente a tutti e che ciascuno la possa raccogliere ad una distanza ragionevole dalla propria casa."

Da noi si va controcorrente e per di più in modo incomprensibile.
In un momento in cui:
- il governo regionale con la L.R. n.2/2013, non si è limitato soltanto a disporre l'estinzione dei Consorzi ATO idrici, ma ha già anticipato le linee guida della nuova disciplina della materia, prevedendo che essa dovrà essere rispettosa dell'esito del referendum del 2011, così assicurando che la gestione della risorsa idrica ritorni in mano pubblica, prevedendo, altresì, sia la forma della gestione diretta ad opera di ogni singolo comune, sia quella consorziata, ma su base volontaria, alla stregua di quanto è già accaduto per la gestione dei servizi di raccolta dei rifiuti. Infatti, l'art. 1 della L R. n. 2/2013, conformemente alla disciplina statale, ha disposto la soppressione degli ATO e la loro messa in liquidazione, ma, al 6° comma, autorizza i comuni che non hanno consegnato le reti alla gestione diretta del servizio pubblico;
- la gestione del servizio da parte del gestore privato è connotata da gravi squilibri finanziari i cui effetti sono riversati sugli utenti, costretti a sopportare il pagamento di una tariffa di gran lunga superiore a quella che dovrebbero pagare qualora effettivamente si fosse attuata la gestione integrata efficiente;
i sindaci di Ravanusa Carmelo D'Angelo e di Canicattì Vincenzo Corbo, trascinandosi il consenso di Licata commissariata con commissario regionale e del sindaco di Grotte, si fanno promotori di consegnare le reti al gestore privato favorendone un uso gratuito di impianti di proprietà di una popolazione che l'ha creati e mantenuti in 100 anni di consorzio, patrimonio posti a servizio e vantaggio gratuito del gestore privato! Per quale motivo vista la normativa vigente? A qyale prezzo e con quale danno patrimoniale sulle spalle della comunità che costituisce il consorzio? Che non è solo Palma di Montechiaro, ma è anche Grotte, Racalmuto, Canicattì, Ravanusa, Campobello di Licata e Licata!
Ma i sindaci nella qualità di soggetti titolari della corretta gestione del pubblico servizio e responsabili primi degli interessi della comunità locale, non sono obbligati ad intraprendere tutte le iniziative preordinate al soddisfacimento dell'interesse pubblico all'efficienza ed economica gestione del servizio pubblico in questione?
Considerato che non è corrispondente all'interesse pubblico l'attuale affidamento in concessione d'uso degli impianti idrici dei comuni, non dovrebbero procedere invece i sindaci e i consigli comunali alla revoca nell'interesse delle comunità, i sindaci che hanno ceduto le reti chiaramente, e tornare alla gestione diretta? E invece no, addirittura consegnano gli impianti del consorzio al gestore privato che naviga in condizioni economiche incerte, senza nulla a pretendere per le comunità titolari, per i propri concittadini, anzi tentano di osteggiare la comunità Palmese al legittimo uso di una rete di cui è contitolare, tentando di creare disagi e creando ostruzionismo

30/12/2014

alla fornitura di un bene primario l'acqua, in vigenza della L.R. n.2/2013 per dissetare i cittadini di un territorio che con coerenza cercano di approvvigionarsi di un bene primario, che garantisce il diritto alla vita, con pratiche di efficienza ed economicità nella gestione che la gestione diretta ci garantisce!
E invece ci troviamo nel breve giro di poco più di un mese con:
- una diffida al consorzio Tre Sorgenti a consegnare gli impianti da parte del sostituendo Commissario Straodinario - Dott. Infurnari -, cioè soggetto privo di qualsiasi potere autoritativo, in quanto commissario liquidatore, e cioè con solo potere di attività ricognitiva e censimento delle gestioni esistenti e di verifica dei rapporti giuridici attivi e passivi con esclusione di qualsiasi attività che vada a stravolgere l'assetto organizzativo del servizio, potendosi limitare al più (come previsto nella circolare assessoriale 3/2013, punto 3,cpv 3) qualora fossero emerse delle problematiche, ad evidenziarle nel resoconto da allegare alla relazione preliminare;
- la reitera tempestiva di tale diffida da parte del sindaco Carmelo D'Angelo di Ravanusa, soggetto obbligato per legge e ruolo ad intraprendere tutte le iniziative preordinate al soddisfacimento dell'interesse pubblico all'efficienza ed economica gestione del servizio pubblico in questione;
- ancora prima della scadenza dei trenta giorni dalla diffida del consorzio d'Ambito, l'Assessorato Regionale competente in materia di Servizi di Pubblica Utilità - dipartimento per i rifiuti e le acque - in persona del suo dirigente generale appena nominato (Ing. Domenico Armenio, sino al 13.11.2014 capo del Genio Civile di Agrigento), regione titolare della L.R. n.2/2013!;
- un voto di assemblea in data 17 dicembre 2013, a favore della cessione degli impianti, dato anche dal delegato dal commissario regionale al Comune di Licata, cioè soggetto nominato dall'ente titolare della legge regionale n.2/2013 che dovrebbe applicare e far rispettare!

Tutto ciò accade mentre il Consorzio esercitava legittimamente le sue funzioni, occupandosi della gestione e della adduzione di acqua dalle proprie sorgenti - acque queste legittimamente possedute - che distribuisce ai comuni consorziati per conto dei quali è legittimamente gestore delle risorse idriche di cui dispone.

SIAMO CIRCONDATI!

Lanciamo l'allarme anche per quei comuni che non hanno consegnato le reti e non sono direttamente coinvolti in questa vicenda, perché:
- il silenzio e l'inerzia sta permettendo di violare a soggetti che operano per nome e per conto della regione ciò che la legge, fatta dal medesimo governo regionale, permette di fare!
- perché non si crei l'alibi che la gestione di Girgenti Acque sia stata resa significativamente più onerosa a causa della mancata consegna degli impianti da parte dei comuni che hanno mantenute pubbliche la gestione delle reti, così come asserito nelle spiegazioni a supporto della quantificazione delle tariffe da parte del gestore, che non ha fatto invece investimenti di carattere generale che possano giustificare una tale affermazione a fronte forse di un inspiegabile perchè esagerato arruolamento di un esercito di assunti, causando un probabile sovraddimensionato palese del servizio! Alibi che va subito contrastato, a scanso di presunte pretese per danni emergenti provocati incece da una gestione disastrosa!

Noi difendiamo un diritto sacrosanto e perciò non ci fermiamo di fronte a niente e nessuno, in difesa del diritto all'acqua "diritto uguale per tutti, senza discriminazioni, all'accesso ad una sufficiente quantità di acqua potabile per uso personale e domestico - per bere, lavarsi, lavare i vestiti, cucinare e pulire se stessi e la casa - allo scopo di migliorare la qualità della vita e la salute e accessibile economicamente"!

Il momento richiede la mobilitazione delle comunità tutte per fronteggiare l'attacco sferrato ad un bene primario l' ACQUA, da ottenere a costi accessibili del servizio.

Il sindaco
Pasquale Amato

Allegato (3)

Voglio iniziare citando il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che nel 2012 in occasione della giornata mondiale per l'acqua ha detto " l'acqua è un bene primario e serve responsabilità da parte delle istituzioni"

Il servizio idrico si occupa proprio della distribuzione di questo bene primario che serve a tutti gli uomini e a tutti i cittadini, ed è per questo che deve essere gestito con coscienza e responsabilità. L'acqua non è un bene di consumo ma appartiene a tutti, proprio per questo bisogna tenere lontano da questo settore le speculazioni e i guadagni da parte di chiunque, politici o società private.
L'esperienza delle Province e dei comuni, che hanno già dato corso alla "privatizzazione", evidenzia un aumento spropositato delle tariffe a fronte di un peggioramento del servizio.
L'acqua è un bene comune fondamentale all'esistenza di tutti gli esseri viventi.
L'accesso all'acqua è un diritto umano inalienabile e inviolabile.
Per questi motivi la gestione non può essere affidata ai privati che hanno ~~quale~~ come obiettivo primario la massimizzazione del profitto.
Tutto questo comporterà notevoli aumenti delle bollette dell'acqua.
Quello che oggi questo consiglio comunale vuole fare è agire a tutela dei cittadini attraverso ogni mezzo possibile a scongiurare cessione delle reti idriche del consorzio tre sorgenti alla girgenti acque spa.
Questo consigliere vuole proporre al Consiglio Comunale di porre in atto tutti quei provvedimenti necessari a tutelare il diritto dei cittadini alla disponibilità ed all'accesso all'acqua,
anche la legge regionale 2/2013, emanata a seguito del referendum del 2011, in cui il 98% dei siciliani hanno chiesto che l'acqua rimanesse pubblica rifiutando categoricamente la privatizzazione, all'art. 1 stabilisce che
1. La Regione riconosce l'acqua quale patrimonio pubblico da tutelare e trattare in quanto risorsa limitata di alto valore sociale, ambientale, culturale, economico; considera, altresì, l'accesso all'acqua quale diritto umano, individuale e collettivo e indirizza prioritariamente i propri obiettivi alla salvaguardia dei diritti e delle aspettative delle generazioni future.
Nonostante ciò ci troviamo a vivere una situazione paradossale L'ato di agrigento attraverso una serie di diffide chiede al consorzio tre sorgenti dei cedere le proprie reti idriche ad una società privata, la Girgenti acque spa, in virtù di una convezione stipulata nel 2007 con l'ato.
Cosa è successo: Gli Organi dei Consorzio Idrico agrigentino decidono che la gestione del servizio idrico integrato dei **43 Comuni** vada affidato ai privati e per tale finalità viene indetta una gara di appalto che va deserta 2 volte, Viene indetto il terzo bando di gara che riduce la cauzione da 37 milioni a 5 milioni di euro e la gara viene vinta dall'unica ditta partecipante la Girgenti acque spa

Nonostante la denuncia da parte di alcuni sindaci del conflitto di interessi strutturale e permanente in cui si sarebbe venuta a trovare la nostra provincia con **il CONTROLLORE (l'ATO IDRICO) che coincide con il CONTROLLATO (Giuffrida proprietario della società)** mediante la partecipazione della VOLTANO SPA all'interno di quella che conosciamo come GIRGENTI ACQUE SPA, viene ugualmente stabilito di espletare la gara e questa viene aggiudicata all'unica ditta partecipante. Si costituisce così un Comitato di Sindaci e Comuni contrari alla privatizzazione del servizio idrico e comincia a montare la protesta. La Regione Sicilia riconosce il conflitto di interessi rappresentato dalla VOLTANO SPA attraverso un parere del suo ufficio legislativo e legale, l'ARRA (Agenzia Regionale dei Rifiuti e delle Acque) con un telefax datato 21 Dicembre 2006 rivolge una diffida all'ATO Idrico di Agrigento affinché deliberi sull'affidamento del servizio al nuovo gestore privato entro tre giorni.

Il presidente del Consorzio, nonché presidente della Provincia di Agrigento, **Vincenzo Fontana**, con un telegramma inviato ai sindaci alle ore 18.33 dello stesso 21 Dicembre ed ovviamente recapitato l'indomani, 22 Dicembre 2006, convoca l'assemblea dell'ATO per le ore 23:00 del giorno 22 in prima convocazione ed in seconda convocazione per le 9:00 del giorno successivo. Il 28 Dicembre 2006, in piene festività natalizie, visto che l'assemblea non riusciva a deliberare poiché diversi sindaci adesso si opponevano anche per le modalità di convocazione che non rispettavano i termini stabiliti dallo statuto, l'ARRA nomina un **COMMISSARIO AD ACTA, il dott. Puccio**, che provvede al posto loro all'affidamento del servizio alla GIRGENTI ACQUE SPA.

Bisogna anche precisare che Nel 2007 in Italia vengono raccolte oltre **400.000 firme** dal Forum dei Movimenti per l'Acqua e viene promossa una legge di iniziativa popolare. Si contrastano fortemente i provvedimenti di privatizzazione dell'allora Ministro del Governo Prodi, e si riesce ad ottenere una moratoria sull'acqua. Quest'ultima stabilisce che, in attesa di discutere in Parlamento la legge di iniziativa popolare che punta decisamente ad una gestione pubblica dell'acqua, debbano essere sospesi tutti gli affidamenti idrici per 12 mesi. La moratoria acquisisce però la sua validità dalla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il 29 Novembre 2007. Due giorni prima di tale data, **il 27 Novembre 2007 alle ore 23.30 si riuniscono, di fronte ad un notaio, Vincenzo Fontana, presidente della Provincia di Agrigento, e Giuseppe Giuffrida, amministratore delegato di Girgenti Acque SPA, e firmano la convenzione di gestione**.

Si tratta di una forzatura ma questo è successo.

La Convezione prevede all'art.9 la consegna di tutti gli impianti comunali al soggetto unico gestore anche quelle gestite dalla Tre sorgenti.

Il Consorzio Tre Sorgenti (Ente pubblico con propria personalità giuridica) non è mai stato sollecitato o invitato al processo di formazione del Consorzio d'Ambito Agrigento così come invece richiesto dall'applicazione degli artt. 9 e 10 della Legge Galli. Inoltre, non risulta effettuata alcuna verifica sulle gestioni esistenti come, invece, richiede l'art. 9 dello schema di convenzione (allegato B del D.P.R.S. del 7 agosto 2001) utilizzato da tutti i comuni costituenti il Consorzio d'Ambito Agrigentino. Dal 2008 ad oggi la Regione Siciliana, su sollecitazione del Consorzio d'Ambito Agrigento e del gestore Girgenti Acque s.p.a., ha nominato tre Commissari ad acta per obbligare il Consorzio Tre Sorgenti alla consegna degli impianti. Il Dipartimento regionale, e prima di esso l'Agenzia (A.R.R.A.), non hanno mai citato alcuna norma specifica che prevede l'obbligo per i consorzi tra enti locali, come il Tre Sorgenti, di trasferire i propri beni ad un soggetto privato, richiamando genericamente, invece, le leggi che disciplinano l'intera materia, ritenute forse da sole sufficienti a giustificare l'intervento, e citando una convenzione di gestione del S.I.I. che non ha mai visto partecipe il Consorzio Tre Sorgenti.

Dobbiamo ricordare che il consorzio tre sorgenti venne istituito con decreto prefettizio del 25 dicembre 1916.

Dal 1916 ad oggi fornisce ai comuni consorziati l'acqua delle tre sorgenti gratuitamente facendo pagare solo il costo del servizio.

Il Consorzio nel 2000 diviene il primo soggetto pubblico in Sicilia idoneo alla gestione del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.), costituendo di fatto, all'interno della provincia di Agrigento, un sub Ambito Territoriale Ottimale idrico (A.T.O.).

Attualmente il Consorzio convoglia nella propria condotta in media annua circa 250 litri/secondo. Con la mutata situazione dovuta all'ingresso in scena di Girgenti Acque, il Consorzio ha solo due clienti: il Comune di Palma di Montechiaro e Girgenti Acque per tutti gli altri comuni. Tale situazione ha portato il Consiglio Direttivo del Tre Sorgenti a variare la modalità di mantenimento finanziario del Consorzio. Infatti, essendo venuto meno il vantaggio diretto dei comuni consorziati di attingere gratuitamente l'acqua sorgentizia, il Consiglio Direttivo ha deciso di fatturare tale acqua alla Girgenti Acque, in quanto soggetto esterno al Consorzio. Questa scelta, condivisa anche dal Comune di Palma, consente l'azzeramento delle quote di mantenimento per i comuni consorziati, a partire dal gennaio 2009. in una visione più ampia e nell'ottica di una ri-pubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato, il Consorzio rappresenta uno degli ultimi baluardi della gestione pubblica dell'acqua in Sicilia e, forse, un punto di ri-partenza per una ri-pubblicizzazione del servizio idrico.

Dal novembre del 2008 l'Assemblea dei Sindaci dei Comuni consorziati si è profondamente divisa al suo interno: da un lato i Sindaci favorevoli alla consegna degli impianti al gestore privato; dall'altro i Sindaci contrari alla consegna.

Voglio fare alcune considerazioni in merito alla eventuale consegna degli impianti

L'art. 822 e l'art. 824 del Codice Civile stabiliscono che gli acquedotti statali, provinciali e comunali, sono beni demaniali. L'art. 823 del Codice Civile stabilisce che i beni che fanno parte del demanio pubblico non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi, se non nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano. La consegna degli stessi ad un soggetto gestore privato, senza alcun onere in capo ad esso per tali beni, si configura come violazione del citato art. 823 ("... non possono formare 4 oggetto di diritti a favore di terzi ...") con evidente danno all'erario. La consegna degli impianti consortili ad un soggetto privato realizzerebbe, a fronte di un gravissimo danno in capo al Tre Sorgenti, un ingiusto profitto per la società privata chiamata a gestire il servizio idrico integrato che si ritroverebbe, indebitamente, a trarre profitto dell'acqua sorgentizia consortile, senza contare che la consegna dei propri beni svuoterebbe improvvisamente di ogni contenuto le funzioni del Consorzio. Ancora, la consegna degli impianti e di tutto quanto connesso e funzionale, personale compreso, si configura di fatto come "cessione del ramo di azienda" e, in conseguenza, devono applicarsi gli artt. 2558-2559-2560 del Codice Civile al fine di consegnare anche i crediti e debiti del Consorzio correlati alla gestione degli impianti.

Altra problematica sarebbe La situazione del personale dipendente del Consorzio Sul **futuro dei lavoratori del Consorzio al momento vi sono più dubbi che certezze.** La cessazione dell'attività del Consorzio prevedrebbe infatti il loro transito all'Ato Idrico che poi dovrebbe "comandare" gli stessi alla Girgenti Acque.

Si tratterrebbe della stessa situazione vissuta dai dipendenti del Voltano Spa che, però, una volta comandati dall'Ato Idrico a Girgenti Acque dopo pochi mesi sono stati rispediti al mittente in quanto non ritenuti necessari dalla società privata che gestisce il servizio idrico in provincia di Agrigento.

Con l'ultima delibera del consiglio di amministrazione del consorzio tre sorgenti in cui si è deciso a maggioranza e contro la volonta solo di 2 comuni di cedere le reti idriche del consorzio alla Girgenti acque di fatto è venuta meno dopo oltre un secolo la funzione del consorzio. Tale decisione del consiglio di amministrazione capeggiata dal sindaco di Canicattì è stata presa contro la volontà dei cittadini dei comuni consorziati e contro le delibere dei vari consigli comunali. Quello che oggi chiedo è che mi venga spiegato da tali soggetti quali interessi siano stati tutelati? Non certamente

quelli dei cittadini che si vedranno aumentare in maniera spropositata le bollette e che saranno costretti a pagare un bene già di loro proprietà.

Il colmo è che, noi concessionari e padroni, di quell'acqua, saremmo costretti a pagare delle salatissime bollette, proprio per avere in casa quell'acqua che ci appartiene! situazione assurda e paradossale.

Questi signori e amministratori comunali devono spiegare ai cittadini quali interessi stanno tutelando?

Devono spiegare perché vogliono fare arricchire la Girgenti acque spa

E adesso parliamo della Girgenti acque Spa che fin dalla firma della cosiddetta convenzione non è mai stata trasparente, ribadiamo il conflitto di interessi , ancora una società facente parte del gruppo non ha ottenuto il certificato antimafia e ancora il suo amministratore delegato è stato condannato in via definitiva per reati contro la pubblica amministrazione. Ancora che i bilanci della società, come obbligati per legge,non sono stati certificati da una società abilitata che sia di gradimento al concedente.

E ancora le dichiarazione dell'amministratore delegato Salomone che si è dimesso dalla carica e si è rifiutato di votare il bilancio per presunte irregolarità. In tutto questo l'ATO idrico di Agrigento rimane inerme e non controlla, ma è ben attivo nel convocare immediatamente il presidente della Tre sorgenti per la cessione dalle reti idriche il giorno dopo la delibera del consiglio di amministrazione.

Chiedo che questo consiglio comunale e nell'interesse dei cittadini ponga in essere tutti i mezzi a nostra disposizione e di rivolgerci alle sedi opportune per evitare la chiusura del consorzio tre sorgenti e impedire che i cittadini vengano depauperati di un loro bene primario e di un loro sacrosanto diritto quello dell'acqua.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Salvatore Messmese

IL CONSIGLIERE ANZIANO
Dicembre Orlando

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Brigida Bracco

Per copia conforme all'originale per uso amministrativo

Dalla residenza municipale, lì _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Affissa all'Albo Pretorio il _____

Defissa il _____

IL MESSO COMUNALE

Il Segretario Generale del Comune,

CERTIFICA

Su conforme relazione del messo incaricato per la pubblicazione degli atti, che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi a partire dal giorno _____, senza opposizioni o reclami.

Dalla residenza comunale, lì ..... IL SEGRETARIO GENERALE

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____, essendo decorsi dieci giorni dalla relativa pubblicazione (art.12, comma 1, L.R. n.44/91), senza che siano pervenute opposizioni o reclami.

IL SEGRETARIO GENERALE